

I lavoratori non sono carne da macello!

In questi giorni tantissimi lavoratori si sono mobilitati per la chiusura di tutte quelle attività produttive non indispensabili in questa emergenza nazionale.

Perché bisogna continuare a produrre cose che si potrà tranquillamente produrre tra qualche settimana quando tutti, governo, ministero della sanità, protezione civile ci dicono che dobbiamo stare a casa?

Il motivo è che in questo paese l'esigenza di fermare il contagio passa in secondo piano quando si toccano i profitti delle aziende.

Siamo per il fermo di tutte le aziende non necessarie per contrastare l'epidemia, per la messa in sicurezza per quelle necessarie al contrasto dell'epidemia, e per il salario pieno di tutti i lavoratori, precari compresi, che in queste settimane devono astenersi dal lavoro.

I lavoratori non devono pagare la crisi in corso, crisi per altro causata dal sistematico taglio della sanità pubblica di questi anni che ha reso il paese inadeguato ad affrontare l'attuale pandemia.

Purtroppo, anche il protocollo firmato tra governo, sindacati e rappresentanti padronali il 13 marzo non va incontro alle esigenze e alle richieste dei lavoratori.

Si dà totale discrezionalità alle aziende poiché la gestione della sicurezza è tutta nelle loro mani, si scarica sulle spalle dei lavoratori il costo dell'emergenza.

Ma chi è in grado di decidere come gestire la produzione e la distribuzione nell'emergenza? Non certo i datori di lavoro che come abbiamo visto, sostenuti dal governo, guardano solo al profitto.

Solo i lavoratori possono gestire questa crisi, possono dire quali attività possono chiudere perché inutili a contrastare l'emergenza e quali devono rimanere in funzione per contrastarla.

Nella logistica, pensiamo che sia essenziale garantire la distribuzione delle medicine, degli alimenti, degli strumenti medici e beni di prima necessità, il resto è superfluo, espone inutilmente i lavoratori del settore ad inutili rischi.

Per questo devono essere i lavoratori e i delegati RSU/RSA e RLS gli unici preposti a decidere se è necessario che l'azienda in questione deve continuare a produrre, se è necessario bloccare la produzione fino alla fine dell'emergenza. Oltre tutto le aziende possono accedere alla cassa integrazione in deroga per questo periodo particolare.

La realtà è che in particolare in questo momento è necessario un controllo ferreo di cosa è realmente necessario produrre, e quanto, e cosa invece non lo è. Così come particolarmente in questo momento sarebbe necessario un coordinamento tra varie aziende, vedi per esempio nella logistica, per coordinare la consegna dello stretto necessario, o nella produzione di materiale sanitario. I lavoratori, coi propri delegati e strutture sindacali possono farlo e farlo nell'interesse della comunità, le aziende No, per gran parte di loro rappresenta un'occasione per sfruttare di più i propri dipendenti per tentare di fare fuori la concorrenza.

Come corrieri siamo sul campo e rifiutiamo di sacrificare la salute in nome della produttività, per questo motivo crediamo sia necessario:

- Bloccare l'attività dove non sono rispettate le norme sanitarie e non viene distribuito il DPI
- Eleggere comitati di controllo di delegati Rsu, Rsl e lavoratori per verificare la effettiva necessità di tenere le aziende aperte, e per gestire nell'emergenza la produzione
- Sostegno al personale ospedaliero e difesa della sanità pubblica e di tutti coloro, come noi, che fanno un servizio alla collettività.
- Disattendere alle disposizioni che mettono la redditività dell'impresa al primo posto.
 - LA SALUTE AL PRIMO POSTO – A NOI IL COMPITO DI REALIZZARLA!